

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. I, 750, Trim. I, 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien
Estero 32 16 8) orrendo l'abbigliamento agli uffici nostri del lungo nazando L. 34. Inserzioni: Esclusivamente presso Per linea raturata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 - III pag. dopo
A. MANZONI e C. il firma del gerente L. 150 - Corpo del Giornale L. 2 la linea - contata

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del nonno.

VII.
Al dilettissimo mio nipotino Mario Castagnoli

Bologna

Alle 3 circa dopo mezzogiorno del 31 gennaio 1861 la mia compagnia ebbe ordine di partire. In un batter d'occhio siamo in rango. Io comando un pelotone d'avanguardia composto di 40 bersaglieri aggregati, che, avendo il berretto rosso senza la visiera, portarono sui monti il caratteristico cappello piumato. In altro articolo ricorderò con soddisfazione queste piume.

Si parte. A pochi chilometri da Monte-Gallo, il sentiero è pericolosissimo. Largo appena 60 centimetri, aveva a destra della nostra rotta una parete di roccia verticale con fornicamenti di ghiaccio. Alla sinistra un precipizio a picco e faceva sentire il mugolio lontano lontano dell'acqua che laggiù in fondo scorreva.

Il sentiero era un lastrone di vergine ghiaccio piuttosto inclinato verso il precipizio. Ordino ai bersaglieri di mettere la carabina a tracolle, e camminare carponi con in mano le maniche della giubba; ciò, tanto per non scivolare.

Appena passati, uno squillo di tromba verso Monte-Gallo, ci chiama indietro.

Pazienza: è un modo come un altro di far pratica dei pericoli. Torniamo dunque a Monte-Gallo. Si apparecchiò il rancho per l'indomani. Era arrivata da Amadola una magra vacca; i soldati diventano tosto macellai; l'ammazzo, la scuotono, la squartano, e tutto è pronto per la distribuzione alle compagnie. Ma l'uomo prepose e il diavolo, qualche volta, dispone.

Un ordine arrivato dal Generale Pinelli ci indirizza tosto verso Arqua, per tagliare ai briganti di Mozzano la ritirata verso lo Stato Pontificio che li ospitava.

Reggimento in rango. Abbiamo quattro muli. Su di uno sale il Colonnello, certo Nostro Agostino di Genova, già soldato valoroso a Venezia nelle Campagne 1848-1849.

E' pingue oltre ogni dire, pesantissimo, ed era giusto e conveniente si provvedesse di un mulo, che non avrebbe potuto fare a piedi quella strada.

Un altro mulo viene incaricato di portare la vacca, speranza del 1.º febbraio; il terzo si carica di due cassette di cartucce, il 4.º porta un sergente della mia compagnia che saltando un muro per correre in rango si era slogato un piede.

Alle 9 circa si parte. Il cielo è sereno, le stelle brillano, la luna dorme. Fra quelle montagne atlassine e vicine, c'è buio come in bocca al lupo, per usare la frase tradizionale.

Io sono all'avanguardia coi miei bersaglieri. Quando arrivo al luogo del sentiero pericoloso, lascio un bersagliere ad avvertire delle condizioni della strada, e del come era prudente procedere.

Passato il sentiero, mi fermo su una piazzetta a prato per aspettare che sia passato e riordinato un poco il Reggimento.

Tutto andò bene, tranne la vacca e le munizioni. I muli che le portavano, dondolandosi troppo pel peso, sbatterono un fianco sulla roccia, e rimbalzando precipitarono nel burrone.

Davono aver fatto un bel salto, perché appena si sentì il rumore della caduta, qualche fuoco gemito, poi nulla.

Addio rancio del 1.º febbraio! Si prosegue; ma dopo mezz'ora, la guida che stava vicina al Colonnello, tremante, piangente dalla paura, dice, e abbiamo smarrita la via.

Il buio non lasciava vedere ad un palmo dal naso; sui monti alti si scorgevano muoversi parecchi lumini, forse di boscaioli, forse, anzi più probabile, di briganti.

Il Colonnello minaccia di far fucilare la guida se non trova la strada, e questa piange, si disperava, ma confessa che non sa andarne fuori.

Io precedo con un due bersaglieri e, carponi, colle mani sul ghiaccio, sulla neve, su qualche piazzetta d'erba, andiamo tastando se ci sono orme di piede.

Finalmente le troviamo. Mi fermo dove erano queste orme, un bersagliere torna indietro ad avvertire il Reggimento, il terzo si ferma a metà a far da segnale.

Il Reggimento riparte, il Colonnello e la guida mi viene appressa, e allora la guida, rischiarata la mente, dice:

— Ah! sì, questa, questa è la strada!

Riordinata in colonna, si continua la marcia. Io sono sempre all'avanguardia coi bersaglieri.

Ma certo punto sulla direzione del nostro cammino si vede un lume.

A quell'ora, là, che cosa fa quel lume?

Mando ad avvertire il Colonnello ed attendo istruzioni, poiché era ordine di procedere con silenzio e prudenza molte.

Il Colonnello m'ordina di avanzare ancora, poi dare il chi va là; e se non rispondessero, far fuoco.

Eseguisco l'ordine avuto. Mi appresso al lumicino...; ma non si vede nessuno.

Intimo il chi va là tre volte. Silenzio. Allora dico a un bersagliere che faccia fuoco. Il colpo parte, la palla deve aver fischiato vicino al lume, poiché si vede questo prima scomparire, poi alzarsi e muoversi veloce e si sente gridare: — Viva! l'Italia Viva Vittorio Emanuele! — Non si capiva però bene cosa gridassero. Noi, come meglio possiamo, corriamo verso il lume.

Un povero contadino era venuto da un paese vicino a far chiaro dove c'era un passaggio difficilissimo. Lo interroghiamo. Le nostre brutte facce gli mettono tanta paura che la parola gli si strozza nella gola. Anche rispondere, singhiozza, piange, rida e tace.

Ma chi l'aveva mandato? Chi l'aveva avvertito della nostra marcia? Procediamo.

Nel suo silenzio, abbiamo supposto che qualcuno abbia veduta la nostra partenza dalle tre dopo mezzogiorno, e abbia mandato la quel povero diavolo, che a momenti perdeva la sua vita per salvare la nostra.

E così deve essere stato, perché

verso le due dopo mezzanotte, in un paesetto di montagna che credo fosse stata Prefara, trovammo un'accesa ginepro stranissimo.

Tutto il paese era alzato; alle finestre c'erano le donne armate di lumicini alla pompetta per illuminare la via.

Ad un punto del paesetto era stato posto in mezzo alla strada un tavolo pieno di bicchieri di vino.

Gli organizzatori di questo trattamento ci invitano a formarci in due file e passare una da una parte del tavolo ed uno dall'altra.

Per non farci perdere tempo, vari uomini prendevano i bicchieri vuoti e dandoceli ci dicevano di bere camminando e deporre il bicchiere vuoto sull'altro tavolo che si trovava pure in mezzo alla strada a circa cento passi di distanza.

E così si riscaldò un po' lo stomaco, e si ebbe forza di mandare Evviva a quei buoni montanari e baci alle ragazze delle finestre.

Ah! se tutti i paesi fossero stati educati così, quanti danni, quante fatiche sarebbero state risparmiate!

Alle 7 del mattino arrivammo ad Arqua dove aggiornammo fino alla sera, accreditando la nostra vita di otto ore di sonno non soddisfatto; e perlustrando i dintorni per dare la caccia ai briganti andati.

Quante notti passammo così, sai Mario ed io credo di averne ancora in arretrato di quel sonno mancato. Eppure, si era e si è contenti, poiché abbiamo fatto il nostro dovere. Non altro, sai.

Il Nonno

E. Novelli.

Giornata Provinciale

Comeglians

Maniago

Festa di beneficenza pro-Ope-

raia. Elezioni della Società di M. S.

30. Una simpatica festa da ballo, con pesca di beneficenza, si è protratta quasi tutta la notte senza incidenti e nella più lieta armonia. I regali della pesca erano promettenti e uno tra essi anche caratteristico: un agnellino tutto infarato — un crocicchio come lo chiamava il prof. De Prato — o meglio un c'abbocchio crudo, come lo chiamerebbe Orzorio Emarginati, il quale — l'abbacchio, non Orzorio — poteva di essere estratto asorto, fu ammesso all'onore del ballo. Un ballo affollato sino alla fine, al quale presero parte tutte le nostre graziose e leggiadre signorine e tutta la gioventù — anche quella... brizzolata (l'amico Dante) p. es. del paese.

Suonava la musica di Satrio. Alla simpatica ed allegra festa, oltre alla gioventù d'ambo i sessi di Comeglians e di Ravascione, erano intervenuti graditi ospiti di Prato Carnico e di Villa Santina. Il ballo, interrotto dopo mezzanotte per l'istrutturazione dei premi per la pesca — ad impingere la quale si affaticarono con grazia e disinvoltura signore e signorine di qui — ebbe per epilogo qualche deliziosa cena; una delle quali, veramente signorile, seguì all'abergo Haber, con l'intervento di parecchi invitati che passarono un'ora squisita ed... intellettuale.

S. Vito al Tagliamento

Società operaia.

Causa l'esiguo numero di soci intervenuti domenica p. p. in assemblea generale per l'approvazione del consuntivo 1910, il presidente, trattandosi di un oggetto di grande importanza, non credette conveniente di approvare il bilancio in seconda convocazione con qualunque numero di soci; e lasciò andar deserta la seduta, disgustato quanto mai dell'indifferenza ed apatia palerata dai soci.

Giustamente risentitasi, la presidenza, nel suo amor proprio, minacciava di dare le dimissioni, ma mercé l'intromissione di coloro a cui sta maggiormente a cuore il buon andamento del sodalizio, finì col desiderare dal proposito di rinuncia.

L'assemblea quindi sarà riconvocata allo stesso scopo per giovedì 2 febbraio, alle ore 12, confidando in un buon numero di soci che verranno intervenire.

Sabato 4 febbraio, sarà convocato il Consiglio per deliberare sul tradizionale veglione annuale da tenersi a beneficio della Società.

Domenica 5, poi, vi saranno le elezioni parziali del Consiglio d'Amministrazione.

Speriamo che tutto possa procedere regolarmente, con calma e di buon accordo specialmente sulla scelta dei nuovi candidati.

Pro Patronato-scolastico.

31. Domani sera nella sala dell'albergo alla Scala avrà luogo una veglione danteo a beneficio del locale Patronato Scolastico. Vi suonerà la orchestra cittadina.

30. Ieri ebbero luogo qui le elezioni di sei consiglieri di questa Società di M. S., scudati per anzianità.

Ma 183 inscritti solo 67 si presentarono a votare, e furono rieletti i signori C. Enrico d'Atimis con voti 62, Cadel Giuseppe 64, Rissignoli Giacomo 63, Beltrame Giovanni (Quirino) 58, il socio Francesco 60, Centazzo Sebastiano di nuova elezione voti 28.

Arba

Festa operaia

30. Ieri fu degnoamente festeggiato il V.º anniversario di questa Società Operaia, con l'intervento della nostra banda cittadina di Maniago che ebbe la più cordiale e festosa accoglienza prima da parte del Presidente sig. Arrigo Davit il quale con belle parole portò il saluto suo e della Società, poi dai soci che in buon numero, preceduti da molti ciclisti le vennero incontro, e infine dal paese tutto.

Nelle ore pomeridiane, dopo le funzioni della Chiesa, la banda suddetta svolse egregiamente un bel programma musicale nella piazza del paese e divertì il numeroso pubblico, accorso ad ascoltarla. L'animazione in paese durò fino a tardi, per dar luogo poi al ballo che si protrasse animato sino oltre la mezzanotte.

Palmanova

Veglia (pro Dante)

Come abbiamo già annunciato la sera del 4 febbraio la Società avrà luogo una grande veglia a beneficio del locale comitato della Dante. Fanno parte del comitato organizzatore i signori tenente Carlo Barillis — tenente Enrico Bersano — Antonio Brogger Junior — Enrico De Brumati — Ing. Luigi Cavalieri — tenente Antonio Cossu — Rocca — rag. Gilberto Gradari — Carlo Pauciera — Amedeo Romoni — Azzo Vatta, Attilio de Lorenzi, dott. Giovanni Feruglio.

Il trattamento indetto dal circolo cittadino nella propria sede (ex botteghin) avrà luogo la sera del primo febbraio e non sette come

Paularo

Salus populi suprema lex

E' da circa un mese che l'intrepido e bravo dottor Faga, in greppia al suo inseparabile e fucoso destriero, galoppava alla volta di Resia sua nuova residenza.

Non avendosi il nostro comune occupato di ricevere la regolare consegna dell'armadio farmaceutico egli fu costretto suggerire la porta e portare seco le chiavi.

Da quel giorno gli infelici sofferenti ebbero tre sole visite saltuarie e affrettate da un distinto medico del di fuori.

A sentire i padroni del municipio giungono continuamente lettere da medici distinti che si offrono di venire a condizioni vantaggiose. Il ritardo allora è da sopportarsi nella scelta del candidato.

Si spera che quando ancora parecchi saranno morti senza medico, medicina, verrà qualche stabile sanitario.

Campofornido

Inaugurazione della Latteria

Domenica, alle 3 pomeridiane, con l'intervento delle autorità comunali, del sig. Angelo Tramonti, conduttore, del signor Prandini direttore del caseificio di Fagnaga e di numerosi pubblici, il nostro Rev. Parroco benedì i nuovi locali della nostra Latteria sociale. Tanto era il pubblico che, oltre ad occupare tutti i locali, gremiva parte della Piazza.

Terminata la benedizione, il signor Prandini disse opportunissime parole, collocandosi sulla soglia della porta per essere meglio ascoltato dal popolo. Cominciò egli col ringraziare il Presidente e il Consiglio della Latteria per l'invio e fattogli, tanto più gradito in quanto ha egli sempre dedicato alla industria casearia il massimo amore. Raccomandò a tutti i soci la massima pulizia, e tanto della persona che delle bestie. Osservare ogni volta le mammelle delle vacche per assicurarsi che si trovino in istato normale e pulite. Dice come assicurarsi di ottenere buon latte, come evitare che si alteri; e dà altri ottimi insegnamenti pratici, in forma assai popolare e persuasiva.

Quanto alla società raccomanda caldamente a tutti i soci di portarle affezione, di osservare lo statuto perché solo in tal modo si otterrà la concordia e la reciproca fiducia, fondamento della prosperità sociale.

Il parroco ringraziò l'egregio Prandini per la sua conferenza e raccomandò ai soci di ricordare sempre e di lui parole; avranno così la sicurezza di raggiungere quei progressi che stanno nei desideri di tutti. Per questa concordia fra i soci, per questo progredire della Società egli ha invocato gli aiuti celesti, fidante che i soci sapranno meritarli con la loro condotta sociale.

Il presidente signor Attilio Cossi disse pure opportunissime parole di ringraziamento al parroco, al signor Prandini, al signor Tramonti per la cura posta nell'impianto razionale perfetto della latteria, ai soci tutti che si numerosi vollero presenziare alla solenne inaugurazione; e di augurio che l'effetto da essi oggi mostrato per la istituzione, si conservi sempre, anzi cresca d'intensità; come si augurò di veder sempre più numerose le file degli aderenti. Ricordo i grandi benefici che dalla latteria potranno i soci, potrà il paese tutto ricavare.

La cerimonia inaugurale fu coronata da una lieta banchiera, nella quale non mancarono altri auguri e brindisi. Note quello del perito signor Luigi Grenti, che si valse di una parabola per mostrare i benefici del lavoro associato. Furono diretti auguri anche al casaro signor Zollo Bertuzzi, un allievo del signor Prandini, il quale vorrà certamente, con la sua diligenza e col suo affetto alla istituzione, far onore al maestro.

Il paese ha salutato con simpatia, anzi con entusiasmo il sorgere di questa istituzione, che viene ad aumentare il bel numero delle latterie ond'è sparso il nostro Friuli.

Fanna

Nomina della commissione di vigilanza per le scuole e della bidella

Il consiglio comunale nella seduta del 29 corr. nominava a membri della commissione di vigilanza per le nostre scuole, i signori Mon Tezz G. Battista, Cadel Giacomo, Giuseppe Girolami.

Nella stessa seduta dava poi mandato alla Giunta di nominare a bidella delle scuole la signora Pasqua de Spirit, con l'incarico speciale di riscaldare i locali scolastici mezza ora prima del principio delle lezioni. Anche questo è un segno del grande interessamento che la nuova amministrazione liberale ha per la scuola.

Barcis

La strada Montereale-Claut.

Per l'otto dell'entrante febbraio fu indetta una riunione a Montereale Cellina di tutti i Sindaci della Vallecellina, per trattare sull'argomento della strada Montereale-Claut, visto che il Governo si occupa tanto poco della nostra misera vallata, mentre pur dovrebbe occuparsene anche nell'interesse del congiungimento delle due Province di Udine e Belluno attraverso questa regione, anche nell'interesse della difesa nazionale.

Ma già: dovremo pensare da soli a tutto, anche a diffenderci!

Vecchia ottuagenaria tra le fiamme

31. L'altro ieri la vecchia, Fannin Pierina nata Paron vedova d'anni 84 stava presso al focolare asciugando dei pannolini. Uno di questi prese fuoco. La povera donna tentò di sfiaccarlo coi propri vestiti ma presero fuoco pur questi, e nessuno essendo presente, l'infelice vecchia fu preda delle fiamme e morì orribilmente bruciata.

XII giornata

Il crak di Gemona alle Assise

Antonio Calligaro come teste - Due direttori di banca - Breve rinvio.

(Continua l'udienza ant. di ieri).

La deposizione Calligaro.

Pres. Sa che il padre suo aveva rapporti col banco Stroili e Pasquali?

— Rapporti cambiari.

— Commerciale, suo padre?

— Sissignor: in ferramenta; mai mi ingerii direttamente negli affari del banco.

— Dopo il servizio militare, cosa ha fatto?

— Ottenni il congedo per la morte del padre; venni subito da noi Cozzi e Pasquali incaricandomi di continuare nell'ufficio paterno. Mio fratello mi precedette finché raggiunse la maggiore età; si continuò nella rinnovazione delle cambiali. Non a dire della riluttanza mia che fu vinta dall'insistenza del banco.

— Ma mai ebbi a capire niente di queste cambiali; veniva spesso lo Stefanutti a Buia, qui riferivo le condizioni sempre peggiori dell'ufficio. Anzi, quando seppi che si rifiutava di venire a Buia, lo assecondai: Tu non venire a Buia, io non vengo a Gemona — gli dissi — Così forse si penserà a provvedere qualcosa da parte del banco.

— Pasquali e Cozzi dunque la incaricarono di continuare?

— Sissignor.

— Lei ha studiato la posizione che aveva lasciato il banco?

— Sì; non ricordo precisamente le cifre, ma ricordo che mi spaventarono.

— Del consiglio di famiglia vedevano essi che prendesse parte lo Stefanutti?

— E' vero; mio fratello si oppose.

— Quando lei dimostrò la sua riluttanza per le rinnovazioni?

— Fin dal primo giorno. Speravo mettessero a posto tutto; loro mi dicevano che si avrebbe provveduto, ch'era mio dovere accettare.

— Ma lei cosa faceva?

— Facevo firmare le cambiali.

— Le scadenze dove le prendeva?

— Nei primi sei mesi, prendevo la nota al banco; poi le facevo col mio libro.

— Erano sempre le stesse somme?

— Sissignor.

— E per le firme?

— Da tanti anni le firmavano!

Le firme insolventi.

— Ma lei sapeva che quelle firme erano insolventi?

— Certamente. E' anche al banco che sapevo.

— E se qualche firmatario moriva?

— Lasciavo gli effetti giacenti, oppure congloravo l'effetto con qualche altro.

— Ci fu un momento in cui lei si è ribellato al banco?

— E' vero. Io procurai incassare il più possibile.

— Da queste somme lei prelevava qualcosa?

— Io spendevo molto in bolli per cambiali; dieci, dodici lire l'una. Ne informavo sempre lo Stefanutti.

— Non fece mai operazioni nuove?

— Mai.

— Si spendevano anche mille lire per settimana?

— Anche, in addietro; qualche cambiale costava anche cento lire.

— Si ricorda che, vivo ancora suo padre, si fosse parlato di cambiali false?

— Lo escludo. Non c'era bisogno di firme false perché del valore reale delle firme il banco non si preoccupava.

— La tassa di successione chi gliel'ha pagata?

— Il banco; era una tassa elevata.

— A quanto ammontava la sostanza paterna?

— A quattrocentomila lire, ma con parecchie passività.

— Lei sarebbe stato consigliato di pagare una tassa discreta di successione, che facesse credere a una discreta sostanza?

— Sì.

— Ma chi le consigliò di far credere all'eredità?

— Era sempre lo Stefanutti che veniva a riferire per incarico del Banco. Fu presentato un credito di 200 mila lire verso il banco credito che non venne riconosciuto.

— Lo Stefanutti veniva sempre a Buia?

— Ci fu un po' di tempo in cui sospese i suoi viaggi, ma poi ritornò.

— Ma venne da ultimo come amico, anziché per le solite operazioni?

— No, no, egli è stato anche dopo, ma sempre per gli affari del banco e non già per farci visita.

— Cosa disse lei al Pasquali, a Gemona?

— Io gli dissi che urgeva provvedere assolutamente, in qualche maniera. Egli mi rispose: — Faremo, faremo, io non conosco neanche bene la situazione.

— Cosa pensò lei allora?

— Che non si sapesse o volesse provvedere.

— Suo fratello scrisse una lettera al banco?

— Sì, al banco il Cozzi ma la fece vedere.

— Cosa disse il Cozzi?

— Che il Pasquali mandava da lui, senza pensare a provvedere.

— Lei firmò una dichiarazione?

— Sì, di cedere tutto al banco, pur di venire dispensato dalle firme.

Qual se lo sa il cavaliere.

— Non parlò mai con lo Stroili?

— No.

— Chiese però di parlargli?

— Sì; sapevo però che al banco non garbava ch'io parlassi con lo Stroili, e non lo feci.

— Da chi ha udito lei le parole: « Guai se queste cose le sapesse il cavaliere »?

— Non ricordo precisamente; certo le sentii dallo Stefanutti, e forse da qualche impiegato del banco.

— P. M. Sa lei dove andarono a finire tutti i denari che suo padre incassava?

— Non lo so.

— Come si formò la loro sostanza?

— Mio padre commerciava, lavorava assai.

— Il commercio che lei trattava era passivo?

— Attivo.

— Con chi parlò di firme insolventi?

— Col Cozzi. Mi ricordo che presentandogli io alcuni effetti, mi disse ironicamente: — « Questi sono buoni eh? » — lo avevo allora 17 anni.

— Lei bruciò uno scendicoro del padre?

— Ho bruciato parecchie cose dell'ufficio; distrussi carte e cambiali vecchie, che non servivano più.

— E' vero che a casa vostra si faceva vita allegra?

— Niente affatto. Io ho lavorato sempre.

Bertacchi, in seguito al famoso rifiuto dello Stefanutti d'andare a Buia, nel 1906, il teste fece pratiche per parlare al cav. Stroili?

— Sì, ma dal complesso dei discorsi ch'io intesi, specie dagli impiegati, capii che lo Stroili non conosceva per niente il vero stato di cose; al banco avrebbe spiaciuto certamente ch'io avessi parlato con lui, e non lo feci.

(Udienza pomeridiana)

Ancora Fausto Calligaro

L'avv. Bellavitis desidera venga raccolta a verbale la spiegazione che, alla fine dell'udienza antimeridiana, dava il Cozzi circa le parole da lui dette al Fausto Calligaro: « guai se lo sa il cav. Stroili ».

Il Cozzi spiega che con simile espressione intendeva alludere al carattere suscettibile del cav. Stroili, che si sarebbe alterato se avesse saputo dei dissensi che c'erano tra i fratelli Calligaro.

di signore eleganti e forsatiere; esse prendono per strada il pubblico, che a' abito numero...

Il cav. Carlo Marina

ex direttore della Banca di Udine, da Vicenza, domiciliato a Bologna, d'anni 43.

Pres. La Banca di Udine aveva fatto un fido al Banco Stroili-Pasquali?

— Sì, fino a novecentomila lire. Non ebbe mai sospetto della solvibilità del Banco?

— Affatto la sola potenza patrimoniale dello Stroili poteva assicurare.

— Nel 1907 al verifico una crisi monetaria?

— E' vero. Allora era necessario di stringere; così si limitò anche nei riguardi del Banco Stroili.

— In seguito a queste necessità finanziarie, scrisse ella al Banco?

— Scrisse al cav. Stroili; lo invitavo a conferire con me a Udine; con mia meraviglia seppi che la lettera non fu recapitata allo Stroili; in sua vece mi capitò in ufficio il dott. Pasquali, cui manifestai la mia meraviglia per la sostituzione di persona.

— Che impressione riportò il Pasquali alle sue parole di restringere?

— Ora non ricordo molto, ma mi pare sia rimasto un po' male e mi disse che avrebbe ricorso a qualche altro istituto.

— Non le parve che il contegno del Pasquali, in quel momento, volesse dire: «mi aspettavo qualche cosa di più grave»?

— E' vero; l'atteggiamento suo mi fece quest'impressione.

— Lei fece parte alla formazione del concordato?

— Sissignore; al concordato, naturalmente non feci buon viso; mi pareva che la cifra si poteva elevare alquanto.

— Che opinione s'è fatto del fallimento del Banco?

— Io m'interessavo delle cose dopo avvenuto il fallimento; ignoravo il funzionamento del Banco in precedenza, la vita che facevano gli addetti.

— E di cambiali false, senti dire?

— Ho sentito dire; di mia scienza non posso affermare nulla; so di cambiali di comodo unicamente.

— Durante il fallimento, avrà sentito a quali importi erano giunti i portafogli Calligaro e Liv??

— Pensai si trattasse di cambiali di comodo, di cambiali che non valevano niente.

— E gli amministratori del Banco, non avrebbero dovuto accorgersi delle enormi cifre, dell'azienda disastrosa?

— Certo resta molto a dubitare sulla perfetta ignoranza dello stato di cose da parte delle persone del Banco.

Il teste prosegue dando spiegazioni, in materia bancaria, agli avvocati e al Pubblico Ministero.

Bertacioli. Ritorna colle sue domande all'espressione riportata dal teste riguardo alla venuta del Pasquali a Udine, nel suo ufficio, in luogo dello Stroili, in seguito alla lettera diretta a quest'ultimo.

— La mia prima impressione — risponde il teste — si fu che lo Stroili o per un motivo o per l'altro, non avesse voluto venire all'abboccamento; in seguito, pensai che lo Stroili non avesse veduta la lettera.

Pres. allo Stroili: Lei, Stroili, ricevette la lettera?

Stroili. Io non la vidi, e non ne seppi nulla.

Pasquali. Lo Stroili vide la lettera e pregò me ad andare alla Banca in sua vece.

Stroili. Questo avvenne per la Banca d'Italia, ma per quella di Udine, no!

Nasce un po' di battibecco tra gli avvocati Bertacioli e Cosattini per le contestazioni fatte o tentate al cav. Marina.

Bertacioli. (Al teste). Le numerose cambiali che dal Banco venivano alla Banca di Udine, erano prese in esame singolarmente, al momento della presentazione?

— No; erano accompagnate da un elenco, e questo solo veniva passato in esame.

Girardini. Quale concetto s'è fatto della posizione del Cozzi?

— Il Cozzi lo pensai quale un semplice nutius, al Banco.

Dopo altre domande delle parti al teste cav. Marina, la seduta viene sospesa per dieci minuti.

Una istanza. L'avv. Cristofori chiede al presidente vengano dalla Posta richiamate tutte le raccomandate dirette al Banco nel torno di tempo nel quale fu spedita la raccomandata del cav. Marina.

Bertacioli. Allora domando venga pure richiesto alla Posta il registro delle ricevute delle raccomandate stesse.

Pres. Se lo crederò opportuno, lo farò.

Viene introdotto quindi un altro direttore di Banca

Il cav. Antonio Giacomini già direttore della Succursale della Banca d'Italia.

Ricorda di avere avuto una conferenza col cav. Daniele Stroili perché assumesse la corrispondenza da Gemona della Banca d'Italia. Tocca del fallimento e dell'insinuazione della Banca nel numero dei creditori.

Pres. Il fido della banca era limitato per il Banco Stroili-Pasquali?

— Il fido non lo fissa mai la Banca d'Italia, dando ad esso quella estensione che è consigliata dalla sicurezza che ha sui richiedenti.

Tribunale di Tolmezzo

— Ricorda avere scritto una lettera al Cozzi?

— Al Cozzi no; lo vidi una sola volta.

Il Presidente gli fa osservare che nel carteggio c'è una lettera scritta dal teste al Cozzi; il teste riconosce essere stato tradito dalla memoria.

Il presidente mostra ancora al cav. Giacomini parecchie lettere ch'egli scriveva al Banco perché questo livi il tasso la propria esposizione. Questa ultimamente, ammontava a quasi un milione.

Pres. Ma il Banco non diminuiva?...

— Avrà anche diminuito, allora, aumentando poi di nuovo.

— Su che cosa basava la Banca d'Italia la propria sicurezza?

— Sul patrimonio di tutti i conregati, ma più specialmente su quello dello Stroili.

— Lei ebbe per scontati il Calligaro e il Liv?

— Sì, ma li eliminai entrambi per il fatto che non avevo elementi sufficienti a poter volgiere la sicurezza delle loro esposizioni.

— Come spiegherebbe lei il continuo ascendere delle cifre dei corrispondenti Liv e Calligaro?

— Non saprei spiegarlo; è da pensare che questi corrispondenti tenessero un'amministrazione abbastanza disordinata.

— Riguardo al Concordato, che può dire?

— Me ne occupai molto, perché le condizioni della piazza in quel momento erano poco felici, e grande il discredito del Banco; in seguito a pressioni si ottenne il 57,00 dai fratelli Stroili, percento accolto alla quasi unanimità.

— Lei caldeggiava anche il 45, da prima?

— Né caldeggiavo, né ostacolavo; m'interessava trovare una cifra che fosse soddisfacente ad entrambe le parti.

— Sulla natura del fallimento, quale concetto si è fatto?

— Fu per me una sorpresa; non avrei creduto a un disordine come quello cui arrivarono specialmente i due corrispondenti.

— Ebbe rapporti col cav. Stroili per affari del Banco?

— In dieci anni ci siamo veduti due volte soltanto.

P. M. Come spiegherebbe il passivo del Banco?

— Io credo che sia originato nei portafogli dei corrispondenti e quindi nel Banco, andando poi di mano in mano aumentando.

— Quali ingerenze aveva, secondo la sua opinione lo Stroili?

— Penso che lo Stroili sia stato allo scuro di tutto; non era nel suo interesse lasciare andar avanti le cose a quel modo, giocandosi così tutto il patrimonio personale.

P. M. E del dott. Pasquali cosa pensa?

— Credo che il dott. Pasquali sia stato consapevole delle condizioni del Banco; dopo due o tre anni il gestore con quell'andazzo aveva ormai liquidato il proprio patrimonio.

Cosattini. Quale idea s'è fatto della capacità tecnica, in materia bancaria, del dott. Pasquali?

— Veniva da me ogni settimana o quasi; non avrei prove per ritenere non competente, non capace...

Un altro rinvio. L'udienza sta per finire: i due direttori di banca chiedono essere posti in libertà, almeno condizionale.

Le parti allora obbiettarono, e il presidente cav. Orlandi licenzia sub condizionale, tanto il cav. Marina che il cav. Giacomini.

Un giurato domanda la parola; dichiara al presidente di non sentirsi molto bene in salute e teme non poter intervenire alla seduta di domani.

Il presidente, con molta premura, accondiscende al desiderio del giurato che sta per ammalarsi; si dice disposto a concedere anche due giorni di vacanza. Intanto ne viene concesso uno, e si rimanda l'udienza a giovedì p. v.

Tribunale di Udine

Ladri e Incendiari a 18 anni! Ieri al 6 chiuso il processo, sospeso il 27, contro i giovani Luigi Calcestrera di Giacomo da Torreano, d'anni 17 e Giacomo Sico, d'anni 19, suo compagno. Ripetiamo qui l'atto d'accusa già not rubricato. Essi sono detenuti dal 4 Ottobre ultimo perché imputati di incendio doloso in danno del sig. Vittorio De Senibus e di D'Ordorico Giuseppe da Torreano di Cividale. Di forte qualidato: perché nella detta circostanza rubarono un fanale dell'automobile di proprietà del sig. De Senibus, entrando per la finestra della stessa; di furto qualidato, consumato nell'aprile e maggio scorsi; d'una rivoltella, d'un fucile, per acqua, d'un moschetto, di cartucce ecc., in danno di Zola G. B., della cantina del primo vano ent'arano del secondo medesimo scasso.

Il solo Sico, di furto d'abiti in danno di Bergnaco Giovanni in epoca imprecisata; di lesioni con coltello in danno di Luigi Sico nell'11 settembre con effetto morbosso sotto i 10 giorni; di lesioni e tentativo di lesioni con arma nelle dette circostanze in danno di Giuseppe Sico.

Una ben triste sequela di male azioni! Venerdì, tutta la giornata fu spesa negli interrogatori dei due disgraziati, nell'assunzione delle parti lesi e dei testi, ieri al 6 ebbero le perizie e la discussione.

Il Calcestrera era difeso dall'avv. Zagotto; il Sico dall'avv. Giovanni Baldissara. Giuseppe Sico, al 6 costituito parte civile, per le lesioni, con l'avv. Doretto.

Il Pubblico Ministero domanda per il Calcestrera anni 2 mesi e 8 giorni; per il Sico, anni 2 mesi e 8 giorni.

Il Tribunale condanna il primo a 2 anni e 1 mese e 7 giorni; il secondo a 2 anni e 1 mese più il risarcimento danni in esposto.

rata sede verso la parte lesa Giuseppe Sico e a L. 84 per costituzione e rappresentanza di Parte Civile.

Tribunale di Tolmezzo

— Dal Forno Giuseppe in Antonio da Mariano Leguano è imputato di furto qualificato per essersi appropriato del denaro da un cassetto del negozio di Del Moro Elvira di Satria involando nel medesimo tempo anche un salame.

Il Tribunale ritenne colpevole il Dal Forno lo condannò a mesi 6 e giorni 20 di reclusione.

Contrabbandiere. — Marco Giovanni Vittorio fu Luigi da Raccolana è condannato a lire 158.50 per contrabbando di zucchero e tabacco.

Assolto. — Darsoni Giuseppe d'ignoti di Italia è imputato di aver mangiato e bevuto a sbaffo in due esercizi alla frazione di Canova, ma il tribunale lo manda assolto.

Prefettura di Tolmezzo

La legge sugli infortuni. Brunetti Matteo fu Andrea e Barotto Antonio di Osvaldo da Paluzza sono imputati di contravvenzione alla legge sugli infortuni degli operai sul lavoro per avere il primo quale capo della ditta Brunetti ed il secondo quale amministratore della stessa, concesso di denunciare l'infortunio toccato nel febbraio u. s., all'operato Decristian Ma-similiano di Ralacoletto lavorando alle dipendenze della ditta stessa.

Gli imputati erano difesi dall'avv. Luigi Quaglia e il Pretore li condannò a 60 lire d'ammenda ciascuno e in solido alle spese.

Un lapidario. Di Sopra Fortunato di Pietro d'anni 52 da Villa Santina con due vecchi ranconi con un tal Zuliani Sante fu Michele, un giorno il 4 settembre u. s., incontrato sul ponte del Degano presso Villa cominciò a lapidarlo. Lo Zuliani Sante fu colpito (l'atto d'accusa non dice bene dove) e dopo dieci giorni di curazione corse a denunciare il suo lapidario. Si costituì anche parte civile con l'avv. Mastillo e ieri «l'ira, dai» tutto un movimento, e tene il pretore assolse il Di Sopra, che era difeso dall'avv. Candussio, per non prova reata.

Latisana

Consiglio Comunale. 31. Oggi si è riunito il Consiglio Comunale. Erano presenti 10 consiglieri sopra 17 in carica.

Fu approvato in lla lettura il Mutuo per l'Ospedale; concesso il trasporto della lampada elettrica da casa Bert al Palazzo Taglialegna, per illuminare il Banco Depositi e Prestiti; deliberato l'appalto unico incanto per la costruzione dei nuovi edifici scolastici.

Venne approvato l'apertura di un conto corrente con la Banca per eventuali anticipazioni per la costruzione dei suddetti edifici.

L'oggetto: Sistemazione Mercato Bovino, fu rinviato ad altra seduta, per opportunità.

In seduta privata fu quindi approvato l'aumento al direttore didattico.

Gemona

Grave disgrazia. Sotto un carro spinto a spavalosa corsa. 31. — Verso le 16.30 del pomeriggio d'oggi il carradore Antonio Zanollo fu Pietro di Tolmezzo squanto brillo attraversava con un carro il nostro paese. Durante la piccola discesa di via Cavour, dato il suo stato anormale, il Zanollo ommise di chiudere il freno per cui i cavalli spinti dal carro dovettero prendere corsa, che attraversata la Piazza Vittorio Emanuele II. e imboccata la ripida Via Giuseppe Bini, andò spaventosamente crescendo.

A pochi metri dell'ospedale il Zanollo forse per la scossa riportata dal carro nel battere contro un mucchio di ghiaia cadde sotto il carro stesso mentre i cavalli continuarono per un due chilometri fuori del paese a loro pazzia corsa.

Da alcuni presenti il Zanollo venne subito raccolto e trasportato all'ospedale ove il chiarissimo dottor Commessatti gli procurò le cure del caso.

Il Zanollo riportò diverse ferite alla testa, la rottura di un braccio e l'asportò d'un dito. Data la gravità delle ferite il medico si riservò la prognosi.

I cavalli, che fortunatamente non riportarono alcun male, nei pressi del Torrione Orreoco vennero fermati dal sig. Ugo Morgante che li ricondusse a Gemona.

Se del triste caso d'oggi, data la grande circolazione nelle nostre strade, non si hanno a deplorare maggiori disgrazie è un vero miracolo.

Il Zanollo è stato accolto al nostro ospedale, il dott. Marzuttini gli riferì che ferite isceroc-contuse estese al cuolo capselluto; la frattura dell'omero sinistro e la perdita d'una falange della mano sinistra.

La prognosi è riservata.

Arta

Un comizio. Per giovedì due febbraio alle ore 13 è indetto un comizio di operai nella sala Grassi, onde deliberare la costituzione di una cooperativa di lavoro. Oratore sarà l'avv. Riccardo Spinotti di Tolmezzo.

Pagnacco

Desiderio giustificato. Da molti agricoltori è abbiamo udito in questi giorni esternare il desiderio che in via eccezionale il mercato bovino prossimo venga anticipato a martedì 7 febbraio per non farlo coincidere col 14 corr. in cui ricorre la rinomata fiera di S. Valentino a Udine.

Ci sembra che il desiderio su esposto sia più che giustificato e vogliamo credere che l'egregio sindaco di Pagnacco lo accoglierà favorevolmente.

Trasaghis

Il ponte sarà ultimato fra un anno e mezzo.

31. Habemus pontificem! Questo il motto che mi gridò staccando l'ancora Guardo Scarpi farmacista del capoluogo, non appena mi vide. E si fregava le mani...

Lo che venivo da Alessio tutto incappucciato nel mio pastrano, sorrisi e risposi:

— Beato lei che è sempre allegro! E se signori: quale sarebbe il Pontefice? Oh bella, mi rispose l'ottimo amico, il ponte sul Tagliamento!

Ed allora appresi, lietissimo anch'io, la bella e tanto attesa notizia.

Ieri, 30, ebbe luogo l'asta di aggiudicazione per i lavori del Ponte che ci unirà col resto del mondo, o restò deliberataria l'Impresa Cecchini di Bologna Veneta. Direttore dei lavori sarà l'ing. Tristano Valentini della nostra città ed è assicurato che le opere avranno principio nell'imminente primavera, così che fra un anno e mezzo circa il ponte sarà ultimato.

L'egregio giovane farmacista parlava rapidamente come il suo solito, con un entusiasmo ed una contentezza come se avesse conseguito in quel momento... la laurea d'Università.

E mi riempì la testa di dati, di cifre, di dimensioni e via via, tutte cose di cui faccio grazia ai lettori.

Siamo andati da «Martin» per ricordarci. Le stanze eran piene di frazionisti, esultanti anch'essi per vedere giunto l'istante in cui il sogno, il gran sogno si realizza, dopo tante e tante lotte che solo la costanza e la tenacia seppero superare.

Tutti avevano parole di elogio e di viva gratitudine per il nostro sindaco sig. Lorenzo Ferroggato che pur di giungere alla meta, non badò a perdita di tempo, a trascurare interessi, a spendere del proprio.

E poiché è bene dare a Cesare quel che è di Cesare, doveroso è il ricordare sulla Patria che l'interessamento del nostro Sindaco trovò anche il più cordiale e valido appoggio nelle illustri persone del comm. Bonaldo Stringher, Direttore della Banca d'Italia; del comm. Brunialti nostro Prefetto e del Deputato del Collegio on. Ancona.

Speriamo dunque, nel 1912, di giungere sulla Piazza di Trasaghis, in automobile, e così assistere al rogo delle attuali barche antidiluviane!

Pagnacco

La Società di Mutuo Soccorso è convocata in assemblea per domani, 2, alle 2 pom., allo scopo di approvare il conto finanziario 1910; nominare il presidente; quattro consiglieri; cinque revisori dei conti; il portabandiera ed il supplente; e udire comunicazioni e proposte del Consiglio. Le nomine sono rese necessarie dal fatto che scadono per anzianità: il presidente sig. Nino Sonvilla; il vice-presidente sig. Luigi De-longa; i consiglieri Italo Ambrosini, Leonardo Scialino e Beniamino Zampà; ed i revisori Lino Baschiera, Giuseppe Comuzzi, Luigi Floreani, Carlo Meinardis e Oreste Toso. Sono tutti rieleggibili.

I soci al 31 dicembre 1909 erano 114; al 31 dicembre 1910, erano 139. Il totale attivo a quest'ultima data (la Società è soltanto al secondo anno di sua vita) saliva a lire 2884.25.

Ampezzo

Assemblea della Società operaia. 30. — Ieri, nella sala dell'Albergo Grimani si riunirono in assemblea i soci dell'Operaia di mutuo soccorso, coll'intervento del segretario dell'Ufficio Provinciale del lavoro di Udine, per discutere e approvare l'iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

Le prime basi per tale iscrizione furono gettate ancora l'anno scorso in una conferenza dell'Ispeitore del lavoro, il quale doveva intervenire anche ieri, ma per impegni precedenti non fu impedito.

I soci erano numerosi. Presiedeva il benemerito presidente signor Vincenzo Grimani, assistito dai solerti cooperatori signori Eugenio Benedetti vicepresidente ed Eugenio Candotti segretario. Il rag. Migliorini dell'Ufficio del lavoro spiegò ed illustrò i vantaggi dell'iscrizione e le notevoli pensioni assicurate dalla Cassa, in confronto delle quote annue di contributo.

Per il fatto che molti soci sono tuttora all'estero, non si decise definitivamente l'iscrizione, ma la si approvò in massima, salvo a convocare di nuovo l'assemblea entro un mese per la nomina definitiva.

Quest'anno sono circa una ventina la Società operaia che definiranno la questione delle pensioni, grazie all'efficace propaganda spiegata in tutta la Provincia dall'Ufficio del lavoro.

Il bilancio 1910 fu approvato all'unanimità non solo, ma i soci furono larghi di encomi per la direzione, che tanto tiene a cuore l'interesse morale e materiale della Società.

Confessione agraria

30. — Alle 14.20 pm. di ieri, nella sala dell'albergo Grimani, il prof. dr. Bubba nella sezione di Agraria di Tolmezzo, parlò ascoltativissimo per

un'ora e più su argomenti del massimo interesse economico e locale. Argomenti principali:

1. La mostra bovina e il concorso fra l'attoria del maggio 1911 per il Mandamento di An pezzo.

2. Miglioramento all'allevamento delle mucche per la maggior produzione di latte e allevamenti.

3. Coltivazione dei prati.

4. Impartizione di un loro svizzero per il rinnovamento della razza.

Il dotto professore, con parola facile e piano, illustrò ogni argomento con insegnamenti di pratica ed esempi persuasivi tanto da indurre i presenti a pensare subito alla formazione di una società per riuscire nell'acquisto di un loro svizzero, limitando i comuni di Forni, Arta, ecc.

Gli agricoltori dovrebbero accorrere numerosi ad apprendere tanti pregevoli insegnamenti, frutto di lungo studio e di molteplici esperimenti aventi per unica meta il benessere economico delle classi lavoratrici.

Villa Santina

Ad un patto. 31. L'altra sera numerosi amici di qui e dei paesi limitrofi offesero un banchetto al capostudio sig. Zitti, in occasione del suo trasloco a Medicina (Bologna). Fu una dimostrazione solenne di stima e d'affetto per il simpatico sig. Zitti che in soli sette mesi di permanenza tra noi aveva saputo farsi ben volere da tutti.

Cinquant'anni e invitati. Allo spuntante parlò il sig. Marco Renier tessendo l'elogio del partente ed interpretando il pensiero di tutti porse a Lui, col solito gentile della Carnia, i più fervidi auguri per un lieto avvenire.

Seguirono poi il sig. Loeman per il personale della linea e il dott. De Prato.

Infine il sig. Rigoni fece la proposta, accolta da tutti con vero entusiasmo, di offrire al sig. Zitti una medaglia d'oro, in ricordo perenne degli affezionati amici.

Rispose a tutti commosso il festeggiato dichiarando che seberà il ricordo imperituro di tanta attestazione di stima ed affetto.

Verze gnis

A proposito di contravvenzioni. Preg. Sig. Direttore, La prego, solo per la verità di pubblicare questa nota.

La corrispondenza comparsa ieri nel di Lei pregiatissimo giornale col titolo «floccon» le contravvenzioni, è falsa, perchè un solo e non sette esercenti, fu dai miei dipendenti pagato con diritto in contravvenzione; ed è il sig. Paschini Giacomo di Intignans.

Se nutre dei rancori contro di me chi scrisse quella corrispondenza, si sfoghi pure; ma almeno colla verità.

Se poi l'esercente protesta, protesti pure; vedremo chi ha ragione, ed il Giudice competente sarà quello che deciderà in merito.

Ringraziandola, ecc.

San Daniele

Una gamba fratturata. 31. Venne trasportato al nostro ospedale il ragazzo Lino Zacchiatti di Emilio da Tiveriaco.

Il dott. Colpi che lo curò gli riscontrò la frattura del femore destro, prodottasi per un disgraziato accidente.

Attimis

Colpito d'apoplezia mentre faceva la legna. 31. L'altra mattina, certo Grimaz Mattia d'anni 50 di Clap, restatosi in località detta Larizza a raccogliere della legna, fu colpito improvvisamente d'apoplezia. I famigliari lo trovarono freddo cadavere.

Resiutta

Per una S. Operaia di M S. L'avv. Perussutti terrà nella sala della Scuola femminili una conferenza, sul tema «Istituzione della Società Operaia di Mutuo Soccorso». Sono stati affissi manifesti invitanti la popolazione alla riunione. La bella iniziativa merita tutto l'appoggio.

Tarcento

Pesca di Beneficenza. In occasione dell'antica e tradizionale sagra di S. Biagio, che ricorre venerdì 3 corr., nel vicino sobborgo di Aprato, avrà luogo una Pesca di Beneficenza, il cui ricavato netto andrà a beneficio della restauranda Chiesa del Santo.

I doni sono numerosissimi e di valore. Alla festa prenderà parte anche la nostra banda cittadina.

Ladro audace e inaspettato infruttuoso

400 lire involate. Ermacora Giacomo e Luigi sono due noti negozianti di bestiame di qui, e ritenuti perciò gente danzosa. Ieri mattina verso le quattro uno sconosciuto penetrò nella loro camera, i due fratelli, abituati che qualcuno dei famigliari ogni giorno per tempo si reca nella camera per chiedere o prendere qualche cosa, non pensarono di aprire gli occhi per vedere chi era veramente entrato; e intanto il ladro, dal gilet del Luigi, rubava più di lire 400.

Quando si accingeva a passare dall'altra parte della camera per fare una visita alle tasche del Giacomo, i fratelli si accorsero che quel tale non era di famiglia, e gridarono:

Chi è là? Ma in men che si dica il forantano era nella strada.

Il Luigi balzato dal letto si inseguì per buon tratto di via. In aiutando me il ladro, protetto dall'oscurità e da garretti d'acciaio potè mettersi in salvo fuggendo per camp.

Al Luigi non restò che il magro conforto di aver iniziata un nuovo genere di Sport, quello della corsa mattutina a 10 gradi sotto zero in mutande, e più tardi, al levar del sole, andò a denunziare ai carabinieri il fatto.

Prata di Pordenone

Seppellimento clandestino e non già infanticidio. (Fotogramma, ora 10). Ieri fu qui per le indagini del caso il giudice del tribunale di Pordenone sig. Rosati insieme al periti medici Andrea e Soldi di Pordenone. Essi procedettero all'autopsia del cadaverino, accertando che la creatura nacque morta. La madre, tale Rosa Silvestri d'anni 23, di qui, confessò dicendo anch'essa che la creatura nacque morta; perciò non fu dichiarata in arresto. Il padre della Rosa (che doveva presto far le nozze), fu quegli che seppellì il cadavere.

Codrolopo

Concorso ippico e corse al trotto. L'IDEA DI UN UFFICIALE ACCOLTA CON ENTUSIASMO — CINQUEMILA LIBRE GIÀ SOTTOSCRITTE. 31. (B). L'annunciata adunanza, in seguito ad invito del S. Sindaco di Codrolopo, per stabilire le basi di un Concorso ippico da tenersi a Codrolopo nei primi giorni del prossimo Aprile fu tenuta oggi alle 14.30 in questa sala municipale.

Sono intervenuti una trentina di signori, tra i quali parecchi di Udine. Giunsero telegrammi di adesione da persone di Trieste giustificanti la loro assenza.

Il sindaco cav. Daniele Moro assunta la presidenza, spiegò lo scopo della odierna riunione, ringraziò sentitamente gli intervenuti; indi diede la parola al tenente Pollio del locale distaccamento cavallieggeri Vicenza.

Cronaca Cittadina

Gloria in excelsis!

Si dice che un certo articolo del nostro giornale del giorno 28 p. sul bilancio del comune sia stato letto attentamente da molti, ad eccezione però dal giornale *Il Paese*. Comprendiamo che l'organo della Amministrazione imperante a palazzo trascuri quanto può non garbare e magari in istile... panteistico fonti le difese incomprensibili; ma ci teniamo a dichiarare che non abbiamo scritto se non con l'intento di far conoscere ai lettori lo stato vero delle cose.

Non consumiamo incensi, né lanciamo ingiurie. Pensiamo però che se il « fatale sudare » delle Amministrazioni comunali non può venir arrestato, può essere arginato e indirizzato dall'opera attiva dei propositi.

Il comune si trova oggi e si troverà domani in condizioni difficili e tali da richiedere nuovi aggravii ai contribuenti: questa è una verità dolorosa, ma non perciò meno vera. Ed altra verità si è che tali aggravii potrebbero essere minori, se minor correttezza vi fosse da parte di chi presiede alla cosa pubblica nell'assumere impegni. Fare non basta. L'Amministrazione popolare vuole fare e fece e in un'aria prenuova quello che merita una maggior ponderazione e tempo; ed ora, mettendo innanzi le proprie benemerite, per ottenere il perdono di non poter mantenere le sue promesse, vira di bordo in mezzo ad un mare di impegni, in fondo ai quali minaccioso sta il disavanzo.

Oh no, non è allegra. la finanza comunale, per il contribuente; fimbria, anzi, l'antifona intonata dalla Giunta Municipale nella sua relazione, ribadita dal Sindaco nell'autodifesa; eppure la maggioranza votò sabato compatta in seconda votazione le quasi duecentomila lire di spese facoltative... I contribuenti si devono stare nondimeno allegri: o non si fini forse a suon di musica?...

— Udine, (disse un consigliere) non è un villaggio; non può essere c'è la melodia « Marianna la va in campagna » con accompagnamento d'armonica...

Eppure, malgrado tanto allegria di esposizione dei consiglieri, il Sindaco si mostrò di umore melanconico; e con compunzione l'abbiamo veduto entrare nell'ordine d'idee della veduta isolata di quella tal minoranza che osò turbare fin da qualche anno indietro i sogni ideali della maggioranza; e l'abbiamo udito anche lui ripetere che bisogna contemperare le spese ai mezzi; che le condizioni del bilancio non permettono ecc. ecc. Ma non mancherà, si rassicurino i cittadini, non mancherà, nella prossima seduta, una nuova strimpellata offerta dal nuovo corpo musicale Cetti-Vittorelli e compagnia!

Una prima suonata, e discreta mente forte, la riceveranno per intanto i soliti cittadini, impersonificati dal non meno solito Pantalone. Non intendiamo contestare l'utilità, per quanto limitata, di una banda musicale; però, quando il bilancio si presenta con nuovi aggravii, la domanda di aumento di spesa ci sembra inopportuna. Qualcuno ci suggerisce che il risparmio delle 21 mila lire non danneggerebbe l'educazione artistica dei cittadini, data l'esistenza di musiche militari e di maestri e suonatori di strumenti d'arco, a cui gli allievi con piccolo sacrificio potrebbero ricorrere. La proposta, per quanto possa sembrare reazionaria, non sarebbe tanto da disprezzarsi, sempre che il Comune con opportuni premi venisse ad incoraggiare gli allievi non abbiani.

Ma lasciando stare questo argomento musicale, vediamo che per il corrente anno vengono preavvisate L. 14748.50 di maggiori spese facoltative, su un totale di L. 191384.86, le quali per lire 71 mila in cifra tonda riguardano la istruzione pubblica e 27 mila a beneficenza.

Per gli spettacoli pubblici, il Comune interverrà con sussidi (sempre che gli spettacoli siano d'indole popolare) per L. 5900; e con il contributo di L. 10 mila per le fiere e mercati. Quella fiera di San Giorgio, tanto bene avviata, che ci procura un po' troppo a caro prezzo veramente, l'infinita di forestieri... Quest'anno, poi, si vedeva di una novità nuova per Udine; forse una giornata d'aviazione in località prossima alla città, forse una gara di velocità a distanza, non si sa bene ancora; ma certamente la vicinanza delle scuole di Pordenone farà germogliare qualche cosa di straordinario. Cagno, il simpaticissimo aviatore, che primo nel nostro campo di Pordenone ottenne il diploma di pilota per le lucide vie dell'aria, si libererà in quei giorni sopra lo storico nostro Castello come ora i nostri Amministratori sopra il fantastico Castello delle finanze comunali...

Ma lasciamo i voli più o meno lirici. Nelle condizioni attuali del bilancio, sedicimila lire, per fiere e spettacoli, sono un po' troppe; è vero che, solo qualche anno fa, l'organizzazione delle fiere di S. Giorgio rappresentava una spesa non indifferente. Chi ricorda il dispendio per le famose baracche del giardino, destinate provvisoriamente o

rimanere in perpetuo dove sono piantate? e le spese per la propaganda, stava oltre confine ecc.? Si impiegarono 120 mila lire nell'acquisto della brada Bassi, luogo che si decantava adattatissimo per i mercati bovini ed equini; tanto adatta, che non si pensa neanche di trasportarlo... Peccato che su quel terreno, malgrado l'investimento delle 120 mila lire, non raccolgano frutti se non... i creditori del Comune!

Duecento mila lire di spese facoltative sono poche realmente; e con così poco, la finanza del Comune non è abbastanza allegra. Perché Udine sia ritenuta all'altezza dei tempi bisogna che l'amministrazione democratica intensifichi l'opera di spogliazione di Pantalone: coraggio è all'opera; non mancheranno gli inni ed i canti. Già si presenta sull'orizzonte un'occasione propizia a scioglierne, già il bardo tocca le corde del suo luto per intonare il Gloria alle abitazioni popolari; sentiremo con gioia, il portavoce della maggioranza se non proprio del pubblico udinese, di quella che siede lessi in castello!

Ecchi di un Convegno

Nella Patria di lunedì 23 press. riferimmo sul Comizio del giorno prima contro il carovivere ed in pro del suffragio universale, con quella estensione che vogliamo usare per ogni avvenimento cittadino o provinciale che ci sembri presentare qualche interesse per il pubblico.

In quel Comizio furono dette — e da noi quindi esposte opinioni che non dividiamo e accuse generiche o specificate per lo quali, naturalmente, non possiamo assumere veruna responsabilità, se non quella della esattezza nel riferire, nel ricercare la quale crediamo e sentiamo di compiere un preciso, tassativo dovere.

Precisando meglio, vi fu l'oratore, Giovanni Bellina, che parlò di un sistema inauguratosi nella costruzione di un forte in Friuli. Naturale che noi riportassimo le sue parole, dovendo far conoscere al pubblico ciò che egli aveva detto al Comizio; ma è altrettanto naturale che sulla veridicità delle sue affermazioni, per fatti la cui realtà noi ignoravamo allora e ignoriamo ancora — non avendone udito parlare da altri — noi non possiamo assumere nessuna responsabilità.

Questo crediamo dovere e diritto nostro di dichiarare affinché non si creda che noi, pubblicando quanto fu detto al Comizio, testimoniassimo, in certo qual modo, a favore delle opinioni manifestate o della verità dei fatti che vi furono affermati.

L'assemblea degli Agenti.

Sono tornati al potere....

Le « baruffe » che da tanto tempo andavano portando la disordine, la scissione nella già illudicamente solida « famiglia » degli agenti, pure siano appianate e concluse ieri sera. Para, però, soltanto, poiché il modo con cui si volle « metterci su » il proverbiale verso non sembra sia garbato a tutti; anzi!

Ma facciamo la cronaca. Presenti una ventina di soci si tenne pertanto ieri sera la annunziata assemblea. Fra gli oggetti della discussione erano anche le dimissioni dell'intero Consiglio, presieduto dal « battagliero » Cricchiutti e la nomina della Commissione elettorale. Presiede l'assemblea il sig. Italo d'Orlando; segretario il sig. Miliano Chiurco.

Cricchiutti permessa lunghe, esaurienti spiegazioni sull'opera sua e dei compagni del Consiglio cessante. Le sue spiegazioni, nonché le dimissioni sono approvate ad unanimità.

Si passa quindi ad una confusione di sessioni sugli altri oggetti e infine si nomina una Commissione elettorale, che risulta — come era ben naturale, di osservava un agente — dei signori Ario Bastianutti, Lino Tribis ed Enrico Frasson.

Essi compiranno la lista, la quale, anch'essa porterà nomi naturalmente rispondenti ai criteri della Commissione. Le percorelle amate di Civaldo e S. Daniele — aggiungeva il suddetto agente — saranno ora contenute e s'affetteranno certo a far ritorno all'abbandonato ovile dopo che non ripreso la verga i vecchi, benamati pastori...

— **Un Ufficio Postale in Poscolle.**
Oggi, in via Poscolle, si apre al pubblico la succursale n. 2 delle Poste e Telegrafi. La sede dell'ufficio è nei locali del Palazzo Fior. Per ora sarà attivato solo l'ufficio postale; in seguito si nutre speranza che verrà aperto anche l'ufficio del telegrafo.

Le prime domande per questa succursale risalgono a qualche anno addietro. Chi promette la cosa e vi persistette fino al raggiungimento dello scopo, è il signor Benedetto Gentili, che oggi può finalmente farsi pago vedendo riconsegnato e soddisfatto a un bisogno di quella popolosa parte della città.

— **L'attività dell'Ufficio di collocamento.**
Abbiamo sotto l'occhio uno specchio dell'attività dell'Ufficio pubblico gratuito di collocamento dal 1.° luglio 1908 al 31 dicembre 1910. In due anni e mezzo il lavoro a quest'ufficio, è andato intensificandosi.

Nella seconda metà del 1908 si effettuarono 561 collocamenti; nell'anno 1909 se ne effettuarono 1757; nell'anno 1910 se ne effettuarono 3215, ossia 1448 in più che nel precedente esercizio.

In totale, dal 1.° luglio 1908 al 31 dicembre 1910 si effettuarono 5533 collocamenti.

— **Scuola Popolare Superiore.**
Questa sera alla Scuola Popolare il Sig. Ludovico Zanini terrà una conferenza dal tema: « Cenni sul pensiero di Rousseau ».

Offerte col mezzo della « Patria ».

Il sig. Marinatto Giovanni offre alla Scuola e Famiglia col mezzo della « Patria » in sostituzione di tute, la morte di Giacomo I gua.

— **La Tenini tradotta a Udine.**
La Maria Tenini d'anni 21 di Pietro da Lumignacco, arrestata a Padova sotto accusa d'abbandono d'infante in Cadrolpo, è stata tradotta per traduzione straordinaria, alle nostre carceri.

— **Il freddo.**
Ieri la minima: — 7.1; oggi, ore 8, — 7.4; nella notte — 8.6.

Il tempo probabile

La prima decade del febbraio trascorrerà molto fredda, con cielo generalmente sereno, alternato con goli nebbiosi fra il 6 ed il 10. Questo per settentrione; nella Italia meridionale invece persisterà la tendenza brutta tempo. Fra il 10 e il 15, l'influenza di venti africani mitigherà non però di molto, le condizioni generali atmosferiche.

Nel mondo degli affari.

FALLIMENTO
Con sentenza del 30 gennaio ad istanza della ditta Maquart di Milano il nostro Tribunale ha dichiarato il fallimento della ditta Agostino Erco, negoziante in biciclette, a Gadia. Giudice delegato avv. Arnaldi; curatore provvisorio avv. Chiussi; prima adunza dei creditori 16 Febbraio; chiusura verbale di verifica il 13 marzo.

Notizie in fascio

CAMERA. Svoltesi alcune interrogazioni, si approvano alcuni progetti di legge, fra cui quello per gli organici degli Archivi di Stato.

SENATO. Si continua la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione.

— L'on. Giclietti sarebbe smmalato di gotta, nella sua villa di Cavour. Da Domenica soltanto egli poté, dopo parecchi giorni lasciare il letto e fare qualche passo nella sua camera.

— Nell'Austria, si sta ora compilando il censimento della popolazione. A Trieste e nell'Istria, si lamentano meno e soprazioni slave per far passare come parlanti usualmente lo slavo anche coloro che hanno invece come lingua d'uso italiano; e nel Trentino, si lamentano altrettanti violenze per espropriare gli italiani (almeno sulla carta) in tutti i paesi di popolazione mista (Valle dei Mocheni, Valle di Non).

Lugares de interés turístico

— **Lacrime di Pino**

Lacrime di Pino
Elixir preparato con le gemme del Pino alpestre dal Comm. E. Polacco Professore alla R. Università di Pavia

Guarisce radicalmente:
Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche croniche, Raucedine, Mali di gola, Aema bronchiale.

È un potente ausiliario nella cura della Tuberculosis polmonare.

Corregge il cattivo alito Facilita l'espettorazione

In vendita nelle prime Farm. del Regno

Bottiglia grande L. 6 - Media L. 4 - Picc. L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.

Concessionaria esclusiva:
Distilleria OGNA - Milano

Municipio di Prata di Pordenone.

A tutto 25 febbraio 1911 resta aperto il concorso medico chirurgo, a condotta piena, 1.° riparto, stipendio L. 4500 lorde, abitanti 3200, tre anni di prova, località di pianura, buona viabilità, documenti di legge. Il sindaco Cav. G. Centazzo

Municipio di S. Giorgio di Nogaro.

A tutto 28 febbraio p. v. è aperto il concorso alla nuova condotta Medica-chirurgica-ostetrica del secondo riparto di questo Comune. Stipendio L. 3000. I poveri soltanto hanno diritto alla cura gratuita. Per informazioni rivolgersi al Municipio. S. Giorgio Nogaro 24 gennaio 1911. Il Sindaco A. Cristofoli.

Ospitale Civile di Gemona

Sono posti in vendita gli immobili ex Baldissera in mappa di Susans e S. Daniele. Per informazioni rivolgersi all'Ufficio di Segreteria dell'Ospitale. Il Presidente Dott. G. Falese.

50

di ribasso, per cessazione di commercio alla

Gran Sartoria all'Eleganza

(Udine - Via Manin)

Vestiti confezionati - Stoffe finissime
Tagli calzoni e gillets - Maglierie ecc.

Si vendono stoffe anche a metraggio

Avviso
La ditta P. Menazzi (Proprietaria del Pastificio Friulano) avverte la rispettabile clientela di Città e Provincia, d'aver trasportato il recapito in Via Paolo Cacciani N. 15, di fronte la Cooperativa di consumo; nuovo ed ampio negozio riferito oltre per la vendita al dettaglio, anche per consegna all'ingrosso.
Fratelli Menazzi

Casa di Salute
del Dottor
Ant. Cavarzerani
per
Chirurgia-Ostetricia
Malattie delle donne
Visite dalle 11 alle 14
Gratuita per i poveri
Via Prefettura 10
UDINE
Telefono N. 308

Deposito Cioccolato
dello STABILIMENTO FONGARO
di Schio
Via Posta Palazzo Banca Popolare

Specialità cioccolato famiglia L. 3
chilo - Gianduià - pasta di semi desert - confetture praline - bloc - torrone - cacao.

STABILIMENTO OROLOGIO
Dott. V. COSTANTINI
In Vittorio Veneto
Premiato con Medaglia d'oro alla Esposizione di Padova e di Udine 1906
Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra del conferzionato di Udine 1906
e. heros. cellulare bianco-giallo gran posere.
I. orologio cellulare bianco-giallo storico
Cittare.
I. Biglietto orologio storico.
Pungilite speciale cellulare.
I signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni

Sciatica Reumatica
Lombaggine e Neuralgie Reumatiche
CASA DI CURA
del dottori
G. FAIONI e R. FERRARIO
Visite ogni giorno dalle 10-12 e dalle 13-16
Udine - Via Prefettura 19 - Udine

Francesco Cogolo
Callista
Via Savorgnana N. 16
A richiesta si reca anche a domicilio

CASA DI SALUTE
del Dr. Metullio Cominotti
- Tolmezzo
per CHIRURGIA GENERALE
OSTETRICIA - GINECOLOGIA
Locali di nuova ed apposita costruzione - Due sale d'operazione - Stanza di legatura in due e un letto - Bagno ad uso esclusivo dei degenti della Casa - Riscaldamento a termofissione.
Direttore dott. - M. Cominotti.
Segretario Sig. G. S. C.

PIETRO BISUTTI - UDINE
Via Poscolle 10 - Telefono 2.71
Terraglie - Porcellane - Vetrerie
Cristallerie Bianche e Decorate
Cristalli da Vetrina
Specchi tiscii e molati - Lampade a petrolio a incandescenza
POSATERIE Terraglie inglesi per Alberghi
Articoli per Caffettieri Servizi da tavola
Svariato Assortimento Articoli da Regalo
Splendidi Oggetti in Rame ossidato e Baffolo
Tappeti - Corsie - Nettare di Cocco
Tende - Persiane

TORNI Weitpert
Garantiti - Pronti da mm. 1000 a 3000 tra le punte
Deposito Macchine - Ing. C. Fachini - Udine - Via Bartolini 2.
non confondere col Sello Giovanni di Domenico di Via della Vigna

MOBILIFICIO SELLO GIOVANNI
UDINE
PORTANUOVA, PIAZZA UMBERTO I.
TELEFONO 333
MOBILI D'ARTE, SEMPLICI E DI LUSO
TAPPEZZERIE

Non confondere col Sello Giovanni di Domenico di via della Vigna
S. Dalla Venezia & M. Sambuco
UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE
Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Aquileia N. 29
Telef. 3-97
VENEZIA - Fabbrica S. Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrerie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale. materassi - Prezzi di fabbrica.

ELETTRICITÀ
UDINE **Gino Agnoli & C.** UDINE
Via Aquileia, 9 Telefono 25.
SOCIETÀ IN ADOMANDITA SEMPLICE

Grossisti in materiali elettrici per installazioni
Pili conduttori - Isolatori - Tubi e materiali isolanti - Lampadari ed apparecchi d'illuminazione - Interruttori ed accessori per quadri di distribuzione - Vetrerie - Fori da stiro ed apparecchi di riscaldamento elettrico - Lampadine a incandescenza e carbonio ed a filamento metallico - Lampade ad arco - Telefoni - Suonerie ed accessori - Apparecchi elettro-medicali - Ventilatori.

Depositori per il Friuli delle Diamane e dei Motori
R. E. G. THOMSON - HOUSTON - BERLINO
Si eseguono impianti completi d'ogni entità a perfetta regola d'arte
Collaudi - Sopralluoghi - Preventivi - Consulenti tecnici.
Nelle malattie lente di petto (Bronchiti-Asma-Tisi)
USARE IL
CHLORPHENOL PASSERINI
Venduto presso la Ditta A. MANZONI & C. - Milano-Roma

La volontà della vendetta

di P. Manotty.

Quando Silvano Decloz fece il calcolo di quanto i suoi vecchi gli avevano lasciato al trovò padrone di una sessantina di mille franchi, somma non indifferente per chi, a qualunque costo, vuol far fortuna nel mondo degli affari.

Cominciò coll'implantare un'agenzia privata di prestiti; poi a fare qualche piccolo mutuo su ipoteca infine spiegò tutte le vele al vento che spirava a lui proprio e si diede a speculare alla Borsa. La fortuna, sul principio gli arrise; e per parecchi anni egli credette di essere nato col bernoccolo degli affari e di riuscire in breve ad essere uno dei più ricchi speculatori di Parigi.

Silvano Decloz aveva la mano felice; tutte le speculazioni che tentava gli riuscivano a meraviglia. Anche nelle sale da giuoco e alle corse, la fortuna del mariuolo non si smen-

tiva; vinceva sempre. Al barone Saverlo di Tr. is-Monts non era sfuggita la persistente fortuna di Silvano Decloz, ch'egli incontrava sempre alle corse, dinanzi al totalizzatore o ai boccmakers e tosto aveva cercato di far relazione con lui.

Naturalmente il barone non innalzò sino a sé la sua nuova conoscenza, ed ammise nell'intimità della sua casa; ma fra quel due uomini si strinse una relazione d'affari che permise a Silvano Decloz di allargare la cerchia delle sue speculazioni e al barone di aumentare di non poco la sua rendita. In molti affari d'usura ed alquanto loschi Silvano Decloz non era che il prestanome del miliardario barone di Trois-Monts. Ma ad un tratto, senza alcuna ragione al mondo, la buona vena del giovane combò: tutte le speculazioni che il losco finanziere tentava andavano a male, e giunse il momento in cui si vide perduto, tutto l'oro che onestamente e disonestamente aveva guadagnato, fu inghiottito da disastrose speculazioni, ed anche i sessantamila franchi ereditati dai suoi genitori, presero la stessa via. Un brutto giorno

fu dichiarato fallito e si trovò di fronte ad un processo per bancarotta. L'assoluzione per il reato di avvelenamento del suo compagno d'affari, il barone di Trois-Monts, e gli elogi che la stampa parigina aveva predigato a piene mani al giovane difensore, avevano suggerito a Silvano Decloz di affidare la sua causa ad Enrico Frassyne, e ben fece perché questi riusciva a strappare ai giudici una sentenza di assoluzione per il suo nuovo e poco simpatico cliente.

Ma quando Silvano Decloz uscì dal Tribunale, contento di aver aggiustato i suoi conti con la giustizia, dovette lambiccarsi il cervello per trovar modo di tirare innanzi la vita. La faccenda non era poco difficile, senza un soldo, senza amici, perché gli amici si squagliano al primo soffio della sventura; l'avvenire non era sereno per lui e dei suoi sogni di ricchezza non rimaneva che un lontano e doloroso ricordo.

Il mariuolo non era però uomo da darsi alla disperazione; parecchie corde rimanevano ancora al suo arco e non era così sciocco da non sapere

trarne partito. Con molta forza di volontà ed altrettanta audacia chissà se non avesse saputo far risorgere ancora i bei giorni. E siccome la fortuna arride agli audaci, e specialmente ai birboni, così un bel mattino essa andò a bussare all'uscio della stanza ammobigliata nella quale Silvano Decloz era stato costretto a ridursi, e la fortuna era rappresentata da un bigliettino del giovane avvocato Enrico Frassyne, col quale lo invitava a passare in giornata al di lui studio per un affare che lo riguardava.

Sulle prime Silvano Decloz fu tutt'altro che soddisfatto di quel bigliettino perché pensò che l'avvocato lo invitasse al suo studio per regolarlo la porcella delle sue prestazioni; ma poi, ripensandoci meglio, il mariuolo si convinse che Enrico Frassyne, che conosceva a fondo lo stato miserabile delle sue finanze, non poteva neppure lontanamente pretendere di cavar del sangue da una rapa.

Così Silvano Decloz fu puntuale e all'ora indicata del bigliettino si faceva annunziare ad Enrico Frassyne. Senza neppure accennargli di se-

dere, il giovane avvocato entrò subito in argomento.

— Se quanto mi avete detto a riguardo delle vostre condizioni economiche, signor Decloz, è vero, lo credo che ora dovrete trovarvi al verde.

— Non ho mentito, signor avvocato — disse Decloz.

— Quindi sarete disposto ad accettare un'occupazione qualsiasi — proseguì l'avvocato.

Il mariuolo fece una smorfia.

— Secondo il genere di questa — egli rispose con sfrontatezza. — Se si tratta di qualche impiego da scarabocchiare sulla carta dalla mattina alla sera per guadagnare quello che guadagna un muratore o un falegname, vi risponderò che non accetto. Mi sono formato della vita un alto ideale; ho della ambizione.

— E volete guadagnare a qualunque costo molti quattrini, senza faticarvi troppo. Vi conosco (signor Decloz, e so dove mirano i vostri ideali — disse con fare sprezzante Frassyne.

— Vedo di essere compreso.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze Lincee

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.35 (2) O. 6.55
D. 7.55 — O. 10.45 O. 15.45 — D. 17.45 — 18.45
per Tolmezzo-Villa Santina: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.35 (2)
(1) L. 11.15 — L. 13.15 — L. 15.15 per Corvara e Villa
Santina tutti i treni sono misti.
per Gorizia: O. 5.45 — O. 8. — O. 12.50 — Mia. 15.7
D. 17.35 — O. 19.55
per Venezia: Lusso 1.45 (1) O. 4. — M. 8.45 — At
8.50 — D. 11.30 A. 15.10 — A. 17.50 — D. 20.5 —
Lusso 21.50
per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7. — Mia. 8
Mia. 13.11 — Mia. 16.10 — Mia. 19.57
per Cividale: M. 8. — A. 8.55 — M. 11.15 A. 13.35
per S. Giorgio-Trieste: M. 8. — M. 12.11 M. 19. 7
Arrivi a Lincee

da Pontebba: Lusso 1.50 (3) O. 7.45 — D. 11. — O.
12.45 — O. 17.9 (4) 19.45 — Lusso 21.55(4) — O. 21.
Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 (1) 12.45 — 17.5
Da Corvara tutti i treni sono misti.
da Gorizia: M. 7.55 — D. 11.5 — O. 12.50 — O. 15.25
O. 19.45 — O. 22.55
da Venezia: A. 3.50 — Lusso 5.35 (1) Lusso 6.55 (2)
D. 7.45 — O. 9.55 A. 13.50 — A. 15.50 — D. 17.5 —
A. 23.50
da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — Mia. 19
M. 17.55 — M. 21.45
da Cividale: A. 8.40 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57
M. 17.47 — M. 20.
da Trieste-S. Giorgio: A. 7.50 — M. 17.55 — M. 21.44 (1)
(1) Solo il martedì, giovedì, sabato.
(2) Il treno Roma-Venezia si effettua nei giorni
Martedì, Giovedì e Domenica dal 17 al 20 911 44
(3) Il treno Nizza-Venezia si effettua giornalmente
dal 10 al 11 911 914.
(4) Il treno Venezia-Roma si effettua nei giorni
Martedì, Venerdì e Domenica dal 15 al 18 911 911
(5) Il treno Venezia-Nizza si effettua giornalmente
dal 11 1910 al 13 911.

L'Ovatta Thermogène

Come succedeva tutti i proclami che hanno per la loro bontà conquistata la simpatia del pubblico, l'Ovatta Thermogène è ligitata e contraffatta ogni giorno di più.

Se noi non scoltissimo che la voce del nostro interesse vedremmo senza alcun dispiacere che il pubblico avesse a provare l'una o l'altra di queste imitazioni: la superiorità del Thermogène sarebbe una volta per sempre dimostrata.

Ma c'è di mezzo l'interesse degli ammalati e importa assai di evitare loro qualsiasi confusione.

Ed è perciò che gli acquirenti dovranno sempre assicurarsi che l'etichetta della nostra scatola abbia le parole **L'Ovatta Thermogène** (sorgente di calore e il nome della Ditta Produttrice: **VAN DEN BROECK & Cie, Bruxelles.**

L'Ovatta Thermogène è in vendita in tutte le principali Farmacie a L. 1.50 la scatola.

Deposito Generale per l'Italia: I. PENAGINI — 46, Foro Bonaparte, Milano.

PERRO CHINA RABARBARO
alla NOCE VOMICA
IL MIGLIORE DEI RICOSTITUENTI.
Elogiato e raccomandato dall'illustre
Prof. comm. **ACHILLE DE GIOVANNI**
Senatore del Regno
Direttore della clinica medica R. Università di Padova
Preparazione generale alla Premiata Farmacia
P. DEL SAL Prata di Pordenone
Concessionario esclusivo per la vendita nel Veneto
Sig. V. L. SZATHVARY - Padova.

Se volete guarire radicalmente la sialide, le malattie veneree e della pelle, gli stringimenti uretrali senza conseguenze, chiedete istruzioni al Premiata Gabinetto privato del
Dott. CESARE TENCA specialista
Vicolo S. Zenò 6, 1. MILANO
VISTE e CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16.
Niente francobollo per la risposta.
(Segretezza)

OHI

SAPONE BANFI
SEMPRE INSUPERABILE
rende la pelle
bianca, morbida

AMIDO BANFI
(MARCA GALLO)
SEMPRE IL MIGLIORE DEL MONDO
Lucida e conserva
la biancheria

LUCIDO BANFI
per scarpe e pelli
Reso insuperabile dal 1.º Gennaio
Unifocal' amido Giufine
mantiene veramente morbide le pelli. Non contiene acidi. Non s'inflamma

LE PIU EFFICACI
CONTRO :

Tossi
Raffreddori
Bronchiti

L. 1.25 la scatola.

In vendita presso:
Farmacie G. Comessati e S. Giorgio di P. Zullani.

Psiche

ASSAGGIATELO!
MIGLIORE DEL COGNAC

eccellente con
ACQUA DI NOCERA-UMBRA
(Sergente Angelica)

Felice Bisleri e C. - Milano

AMARO BAREGGI

a base di
Ferro - China - Rabarbaro
premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore.

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico e digestivo dei preparati consimili perché la presenza del Rabarbaro oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

Crema Marsala Bareggi ed il sovrano di tutti i nutrienti delle forze fisiche.

Vendonsi in tutte le Farmacie-Drogheria e liquoristi

G. F. F. BAREGGI. — Padova.
Deposit: in Udine presso i Farmacisti Comessati, L. V. Beltrame A. Fabrice C.

GRATIS
UNA
Bicicletta "FOX"

Modello D. della Soc. Fabbricanti e Gagliardi
a chi ci manda la collezione completa di 65 figurine che si trovano nelle tavolette del
CIOCCOLATO SPORT
al latte - alla vaniglia

Chiedere l'apposito Album in vendita a L. it. 1.25

Fabbrica Milanese Confetture
Milano

Specialità brevettata:
Caramella Milano

STITICHEZZA
e sue conseguenze

Imbarazzo di Stomaco, Digestioni difficili, Fiato cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Mioricizia, Facce congestionate, Ingorgi del fegato, Aone, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.

Cura razionale, Guarigione

GRAINS DE VALS

È il solo di Gualtiero, Sordani e Pedemonte
preparato da S. DE MORGUES, Farmacista a Gualtiero.
UN MEDICAMENTO CHE TUTTE LE MEDICINE NON POSSONO
PREZZO L. 1.50 IL FLASCONE DI M. 250.
MAIORSI "GRAINS DE VALS" ANCHE IN...

ANTICA PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI
di A. MANZONI e C.

Specialità medicinali accomodate

Antiacidrina — ottimo detergente del sucio espoluto Flacone L. 2. franco di porto L. 2.80
Estratto di Camomilla — Flacone L. 1. — franco di porto L. 1.25
Depilatorio innocuo e sicuro effetto Flacone L. 3. — franco di porto L. 3.30
Siroppo d'Amigdalina Maldifassi ottimo calmante nelle affezioni della gola, petto e polmoni Flacone L. 2.25 franco di porto L. 2.

MILANO — Sordani, Palazzo della Borsa — MILANO
(Dirimpetto alla Posta — Telefono 28)

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

ASMA

Guarita colle Polveri e Sigarette D. R. CLERY, in tutte le Farmacie d'Italia. Campioni in via gratis e franco D. R. CLERY, Parigi 53 Boul. St. Martin.

RINOMATI Preparati di Pepsina
Cav. Dott.
CARLO TOSI
PILLOLE DI PEPSINA digerenti alla Pepsina Vegeto-Animale
L. 2 la Boccata di 24 pillole
PILLOLE LATTIFUGHE L. 1.50 la boccata di 18 pillole lattifughe.

In tutte le Farmacie e presso i concessionari esclusivi A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa) dirimpetto alla Posta — Roma — Genova.

FRANC. COGOLO
Callista
Via Saurogiana N. 16
tione aperto il suo gabinetto dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Lattiera di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:
E' utilissimo per i bambini lattanti nutriti artificialmente.
E' indispensabile per tutti coloro che digeriscono difficilmente il latte.

PRESO IN POLVERE:
E' efficacissimo nelle digestioni difficili e nelle malattie dello stomaco e degli intestinali. — Vince la diarrea più ostinata.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per la vendita la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti
MILANO - ROMA - GENOVA
Istruzioni a richiesta. — Si vende presso le principali Farmacie.

MILANO — 1911